



OGGI
Solennità di Pentecoste, il vescovo celebra in cattedrale alle 11. Festa di Santa Gemma (www.facebook.com/ss.rufinaeseconda.roma).

MERCOLEDÌ
Memoria dei Santi Basilde, Tripode e Måndalo, martiri.

DA VENERDÌ A DOMENICA
Festa di Santa Maria di Nazareth (www.facebook.com/smnazareth)

Come pietre angolari il ritiro. La giornata di santificazione del clero al Santuario della Madre di misericordia a Ceri

DI SIMONE CIAMPANELLA

Dio prende la pietra scartata dai costruttori e la mette a fondamento di tutto e tutti. Ai sacerdoti riuniti a Ceri martedì scorso per la giornata di santificazione, il vescovo Reali propone una meditazione a partire da questo brano degli Atti degli apostoli. Qui nel suggestivo borgo di Cerveteri, il santuario mariano si alza nella campagna come un luogo ideale per distaccarsi dal quotidiano. E attorno all'immagine della Madre della misericordia trovare il luogo dove mettersi faccia a faccia con la ragione della propria vocazione. «Per noi sacerdoti guardare Gesù è un continuo stupore. Lo stupore davanti al Padre che mette nelle nostre mani il Figlio. Siamo chiamati a rinnovare ogni giorno questa meraviglia che ci rende un cuore solo e un'anima sola». Nella comunione fondata sull'Eucaristia il presule apre delle prospettive sulla natura della pietra angolare, «non solo sostiene il peso, ma lo sa distribuire sulle altre parti per la tenuta dell'edificio e svolge un'azione di mediazione tra le diverse spinte esercitate». Il tempo degli atti degli apostoli, quello dei primi anni della Chiesa è simile a quello contemporaneo. Nella povertà materiale e spirituale «i sacerdoti devono portare avanti la cultura della fraternità e la pace». Anche se spesso le reazioni alla genuinità del Vangelo, che esorta a vivere queste esperienze, «ci sorprendono» per l'incapacità di comprendere la carità: «Cari confratelli, dobbiamo far passare l'idea che Dio è amore incondizionato, il suo amore è un'offerta di libertà a ogni persona per riempire di senso l'esistenza». Va meditato di continuo questo rapporto, i presbiteri sono i primi testimoni dell'amore di Dio, che si

fa incontro con gli altri: «Nel donarci al ministero che ci è stato affidato dobbiamo far vedere alla gente che solo nella relazione realizziamo noi stessi. Per essere non la pietra più grande, ma quella decisiva». La parrocchia è la palestra in cui il sacerdote si allena assieme a tutta la sua comunità per essere segno visibile nel mondo della fede in Gesù Cristo. Nella Messa che chiude il ritiro, monsignor Reali sofferma la sua omelia sulle caratteristiche che

Il vescovo Reali: «Dio mette Gesù nelle nostre mani, stupiamocene ogni giorno. E viviamo la parrocchia come palestra per crescere nella fraternità e nel senso di appartenenza ecclesiale»

hanno le comunità locali. «Il parroco è un po' il regista di tutti gli organismi e i gruppi, a partire dal consiglio pastorale e da quello degli affari economici parrocchiali». La prima attenzione del parroco è quella di formare i fedeli all'ecclesialità, crescere nel senso di appartenenza alla Chiesa diocesana e a quella universale. «Non dobbiamo essere l'uno fotocopia dell'altro, ma alla giusta differenza delle nostre parrocchie, che riflette l'eterogeneità del nostro territorio, dobbiamo unire la consapevolezza di una storia comune». Per costruire questa identità bisogna partire da alcune semplici azioni: sobrietà della celebrazione attraverso la cura affidata al gruppo



L'adorazione eucaristica nel Santuario di Ceri

liturgico per assicurare la dignità della preghiera. «Vorrei poi suggerirvi di avvicinare all'altare coloro che tutti rifiutano o allontanano, i più fragili, per dare incoraggiamento a loro e ai loro genitori». Prioritaria rimane la catechesi dei bambini e la formazione dei ragazzi e dei giovani attraverso l'oratorio. Occhio di

riguardo anche a scuola e mondo del lavoro, così come nel dialogo con le amministrazioni. Monsignor Reali sottolinea infine di prestare cura all'ambito della comunicazione: «Tutte le forme di pubblicazione riguardo a temi sensibili o a prese di posizione devono essere prima condivise con gli uffici diocesani».

festa della famiglia



Quell'alleanza educativa con le religiose carmelitane

DI DEMETRIO LOGIUDICE

La festa della famiglia è l'appuntamento annuale degli istituti scolastici gestiti dalle suore di Santa Teresa di Gesù Bambino, a Santa Marinella. L'ultima domenica di maggio i genitori hanno allestito con grande disponibilità il giardino della parrocchia di Santa Maria del Carmelo, dove gli alunni hanno proposto i saggi di fine anno. Il tema dell'edizione di quest'anno è stato il mangiar sano, la cucina vista con allegria e presentata ai piccoli in maniera da rendere il cibo, frutta e verdura in primis, meno ostile ai bambini. Insegnanti, collaboratori, genitori, hanno preparato una festa allegra e colorata che ha avuto il culmine in un pomeriggio pieno dei sorrisi e dalle grida di tantissimi bambini. Non sono mancati però momenti di tristezza. Per le classi quinte è l'addio ad un mondo che li ha accolti ed ac-

compagnati sino ad un'età delicata ma fatta di scoperte ed emozioni, sostenuti da una famiglia, quella carmelitana, che è pronta ad accoglierli nelle successive tappe della loro vita cristiana. Nella Messa di ringraziamento per l'anno scolastico, celebrata nella cappella delle religiose, padre Mariano Cera ha fatto appello all'unità della famiglia come valore universale d'amore, ed ha rimandato le famiglie e la comunità carmelitana ad ottobre quando si aprirà una serie di incontri con le coppie che vorranno cominciare un percorso fatto di condivisione e fraternità. Dello stesso tono, il saluto della superiora generale suor Donatella Cappello, la quale ha invitato le famiglie alla partecipazione alla vita e alle attività della comunità, e ha chiesto che proprio sulla e dalla famiglia si diffonda il messaggio di amore, accoglienza e condivisione sui quali si fonda lo spirito carmelitano.

alternanza scuola lavoro

Giovani scrittori al «Mattei»

«Metti Dante, Galileo e Giulio Cesare – come scrivere un libro in 15 senza scannarsi» è il titolo del libro realizzato dai ragazzi dell'alternanza scuola lavoro dell'istituto superiore Enrico Mattei di Cerveteri, che sarà presentato oggi alle 17 presso l'aula consiliare del Granarone a Cerveteri. «Trama, personaggi, stile e una immanicabile contaminazione legata al mondo dei social, il contesto dove i ragazzi di oggi sono maggiormente inseriti ed esperti – ha dichiarato il sindaco Alessio Pasucci – nasce così il libro che presenteranno gli studenti». È un progetto «che consente agli alunni di entrare in contatto diretto con il mondo del lavoro anche se ancora in periodo scolastico. Un libro per giovani, scritto e curato dai giovani. Un connubio fantastico, coordinato dalla saggezza e dall'amore per lo studio e per i ragazzi delle loro docenti, la professoressa Nicoletta Temperi e la professoressa Alessandra Amoroso, che come amministrazione comunale siamo onorati di veder presentato all'interno dell'aula consiliare della nostra città». Alla presentazione saranno presenti sindaco, alunni e docenti e Leonardo De Sanctis di Fefè Editore.

L'antica devozione per santa Severa

DI ALESSANDRO PIELICH

Mercoledì scorso Santa Severa ha ricordato la martire che ha dato il nome a questa suggestiva zona di Santa Marinella. Il 5 giugno, dies natalis della giovane martire, la parrocchia di Sant'Angela Merici, con il suo parroco don Stefano Fumagalli, ha celebrato la Messa nella chiesa del Castello, dedicata a Santa Maria Assunta, nelle cui vicinanze è stata ritrovata durante alcuni scavi una basilica paleocristiana legata al martirio di Severa. Figlia di Flaviano, all'epoca vicario dell'imperatore romano Claudio, fu uccisa con la sua famiglia sulla spiaggia di Pyrgi, antico nome dell'attuale Santa Severa.

Presenti alla celebrazione anche Emanuele Minghella, assessore allo sviluppo di Santa Marinella, e Giuseppe Tota, di LazioCrea della Regione Lazio. Oltre a loro, i tanti fedeli locali che hanno riempito gli spazi possibili poiché la devozione a Santa Severa è molto sentita nella zona. Tuttavia, la stessa devozione, è bene dirlo, è praticata in diverse località della Sardegna, dove è sempre vivissimo il culto verso la santa, antico di decine di secoli. «Lodate Dio, schiere beate del Cielo, lodate Dio genti di tutta la terra», con queste belle parole del canto è iniziata la celebrazione. L'incenso ha riempito questo luogo così antico e ha reso più fervida l'attesa che possa prestissimo

tornare a vivere per ciò che è da sempre: la casa di Dio e dei fedeli di Santa Severa. La liturgia è proseguita con la lettura della Parola di Dio tratta da Atti degli Apostoli, da San Giacomo Apostolo e dal Vangelo di San Giovanni Apostolo. «È bello essere oggi qui riuniti – ha detto don Stefano nell'omelia –, e poter essere accompagnati nella preghiera dalla reliquia di Severa, dono gratuito di un devoto fedele sardo, e quindi, ci piace pensare e affermare che la santa è tornata tra noi, nel luogo del suo martirio, a casa sua». La solenne benedizione finale ha suggellato questo momento di affetto dei fedeli per la loro giovane protettrice, testimone della verità del figlio del Dio Vivente, Gesù Cristo.



Nella celebrazione

Coi santi martiri Basilde, Tripode e Måndalo

Il 12 giugno ricorre la memoria liturgica di Basilde, Tripode e Måndalo, martirizzati nell'anno 275, sotto l'imperatore Aureliano. Basilde fu sepolto al XII miglio della via Aurelia, nei pressi di Lorium, fra l'attuale casale della Botaccia e Castel di Guido, odierna periferia di Roma. Il Martirologio romano ricorda Basilde, insieme con Tripode e Måndalo anche nella data del 10 giugno, insieme con altri venti martiri. È più probabile però la data del 12 giugno, perché confermata dal

Capitulare evangeliorum di Würzburg che risale al VII secolo e dagli altri Capitolari romani. Nel Medioevo esistevano due basiliche dedicate al martire, oggi scomparse. Una costruita sul luogo del martirio, ricordata anche dall'Itinerarium Malmesburiense. L'altra, edificata sulla via Labicana, fu restaurata da papa Leone III nel IX secolo. Le reliquie dei martiri si trovano nella chiesa di Santa Maria in Traspontina, sotto un altare laterale dedicato agli apostoli Pietro e Paolo.

Caritas, nel lavoro con competenze informatiche

DI LAURA BIANCHI

Continua l'impegno di Caritas Porto-Santa Rufina nel promuovere servizi di supporto all'inserimento lavorativo attraverso il progetto "L'Ora Undecima", attivo dal 2016 e realizzato in collaborazione con Caritas italiana, grazie ai fondi Cei 8xmille. Il progetto offre gratuitamente servizi di supporto per la ricerca di un lavoro dipendente o per la creazione di piccole attività d'impresa o libero professionale da parte di giovani ed adulti fuoriusciti dal mercato del lavoro. Sono molte le attività in fase di svolgimento e quelle di prossimo avvio. È da poco terminata la III edizione del corso "Dall'idea... all'impresa" rivolto ad aspiranti imprenditori. Molti dei partecipanti sono, però, ancora in aula, sia perché hanno scelto di partecipare ai percorsi di coaching finalizzati a far emergere le proprie competenze, capacità e aspirazioni, sia per seguire i quattro incontri tematici su marketing e comu-

nicazione che, proprio su richiesta degli allievi, sono stati previsti a integrazione del corso. Il loro percorso proseguirà poi a livello individuale, con lo sviluppo del business plan e con le consulenze specialistiche. La partecipazione agli incontri di marketing è stata aperta anche a chi, grazie all'aiuto della Caritas, è riuscito a realizzare il suo sogno di piccolo imprenditore, con l'obiettivo di fornire nuove competenze e stimoli e di favorire un'occasione di scambio, confronto e collaborazione all'interno dell'aula. Obiettivo non secondario del progetto è la costituzione di una rete di imprenditori solidali che possano supportarsi reciprocamente e aiutare chi decide di rimettersi in gioco. Con riferimento, invece, ai servizi più specificamente rivolti al supporto nella ricerca di un lavoro dipendente, si concluderà a breve il IV percorso di orientamento al lavoro mentre sono già state aperte le iscrizioni per la nuova edizione che partirà a settembre. Di prossimo avvio anche i corsi di alfabetizzazione informati-

ca, rivolti a persone che hanno partecipato ai percorsi di orientamento e per i quali è stata riscontrata una oggettiva difficoltà nell'utilizzo dei principali strumenti informatici, indispensabili, ormai, per la ricerca di un lavoro. «L'attenzione al tema del lavoro, da parte della nostra Caritas, è costante ed è rivolta alla continua ricerca di nuove collaborazioni e soluzioni ad un problema che affligge un numero crescente di persone e famiglie nella nostra diocesi», dichiara Serena Campitiello, direttore Caritas. «Proprio in questa ottica la nostra Caritas si è fatta promotrice presso la delegazione regionale delle Caritas del Lazio, di un momento di riflessione congiunta e di scambio di buone pratiche, al fine di arricchire con nuovi stimoli il ragionamento sul tema e di sviluppare servizi per rispondere alle esigenze di chi si trova in difficoltà». Con questa finalità il prossimo 19 giugno, i rappresentanti delle Caritas del Lazio si incontreranno a Santa Marinella, presso l'albergo Villa Mater Gratiae.

Come arrivare all'incontro

La Villa Mater Gratiae, si trova in via Aurelia, 82 – Santa Marinella (Rm) ed è dotata di parcheggio interno. Per arrivare in auto si percorre l'autostrada Roma-Civitavecchia e si esce a Santa Marinella-Santa Severa, seguendo la direzione Santa Marinella. In treno si prende la linea Roma-Pisa da Termini e si scende alla stazione Santa Marinella, poi il Cotral per Roma che ferma a un centinaio di metri dalla struttura. Si può anche utilizzare la linea Cotral in partenza da Roma-Lepanto. (www.villamg.it).



Durante la formazione